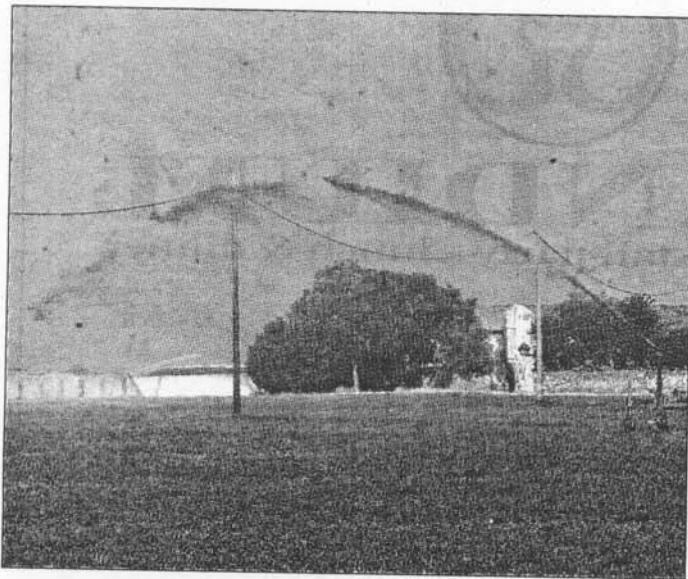


Improbabile una deroga agli attuali limiti

Direttiva nitrati, tra le soluzioni c'è anche il biogas

Direttiva nitrati, dal prossimo anno tutte le comunicazioni riguardanti lo spandimento dei reflui zootecnici dovranno essere registrate sul Siarl, il Sistema informatico regionale, garantendone una tracciabilità e una certificazione. Il gennaio 2009: la scadenza è importante e segna un momento di passaggio su un argomento - quello dei nitrati e della direttiva comunitaria che ne disciplina l'utilizzo - che tiene in apprensione gli agricoltori e chi lavora nell'indotto.



Spandimento di letame in una campagna mantovana

Ne hanno discusso a Milano il vicepresidente del Consiglio regionale Enzo Lucchini, il presidente della Commissione Sviluppo economico Carlo Saffiotti e Confai Lombardia, la Confederazione degli agromeccanici lombardi, i cui associati saranno impegnati in prima fila nel trasporto dei liquami. Sullo sfondo il programma nazionale per la gestione della direttiva sui nitrati che, sulla base di soluzioni studiate in sintonia tra le Regioni Lombardia e Veneto e il ministero per le Politiche agricole, dovrebbe presto porre nelle condizioni di poter costruire impianti di biogas. Strutture pubbliche, private o miste pubblico-privato che risolverebbero il problema fondamentale della trasformazione dei liquami eccedenti. Liquami che oggi non si riesce a depositare sui terreni (per il blocco invernale sullo spandimento stabilito dalla Lombardia) e che non possono essere considerati rifiuti. «Regione e ministero - spiega Lucchini - dovranno chiarire, ma lo stanno facendo, con quali risorse si dovrà provvedere allo start-up di tali realizzazioni. Sappiamo che non è semplice avviare

una nuova attività, tanto più se si tratta di costruire impianti ad alta tecnologia. Per questo sarà necessario accendere mutui». Confai ha chiesto alcuni chiarimenti sull'interpretazione delle norme regionali sullo smaltimento e si è detta interessata al progetto di impianti per l'energia rinnovabile. Resta il fatto che le aziende zootecniche si sentono oberate da vincoli che penalizzano la loro attività. «Regione e Governo - ha aggiunto Lucchini - stanno agendo di concerto per poter fare pressioni su Bruxelles. Anche se bisogna dire realisticamente che modificare la direttiva non è obiettivo perseguibile nell'immediatezza, così come sappiamo che la strada delle deroghe è lunga e quindi percorribile a fatica». Resta perciò la via del piano degli impianti di biogas: una soluzione moderna, nuova ed efficace che permetterà risparmi energetici e la mobilitazione di nuove risorse economiche. Anche perché la produzione di energia rinnovabile consentirebbe alle imprese agricole di dotarsi di ulteriori pacchetti tecnologici mirati per abbattere i livelli di azoto nei reflui zootecnici.